

Il patrimonio

Cultura, un tesoro sprecato costa tanto e rende poco

VITO DE CEGLIA, MILANO

Il complesso di beni italiani gode di una stima alta. Ma il Belpaese è al penultimo posto per la percentuale di spesa pubblica destinata a questo asset fondamentale, mentre Francia e Regno Unito hanno un ritorno dai loro gioielli quattro volte superiore a quello della Penisola. Un originale progetto di sostenibilità prova a migliorare i conti

L'Italia possiede una ricchezza culturale e ambientale unica al mondo. Sono 54 i siti che rientrano nella lista Unesco dei patrimoni mondiali dell'umanità, la World Heritage List. E tutti i siti italiani certificati dall'Unesco rappresentano un inestimabile repertorio delle tante eccellenze nel settore dell'architettura, della pittura, dell'urbanistica e del paesaggio italiano. Ma i siti Unesco rappresentano soltanto la punta di un iceberg virtuoso e poco conosciuto.

In Italia ci sono oltre 4.000 musei, 6.000 aree archeologiche, 85.000 chiese soggette a tutela e 40.000 dimore storiche censite. Il nostro Paese è anche "arte a cielo aperto" con le sue coste, le sue riserve e paesaggi naturali. Ogni 100 Km² in Italia si contano mediamente oltre 33 beni censiti, ci ricorda il Fai (Fondo ambientale italiano) che da oltre 40 anni opera in difesa del patrimonio artistico e culturale italiano: 61 beni, di cui 30 aperti al pubblico; 26.000 m² di coperture da ispezionare e pulire; 69.000 m² di pavimenti da proteggere e oltre 1.200 finestre da mantenere e conservare; 70.000 m² di edifici storici da tutelare e quasi 7 milioni m² di paesaggio da proteggere; 32.000 libri antichi e 22.000 oggetti d'arte da preservare. Tradotto: più di 100 mila euro investiti ogni mese per la manutenzione ordinaria dei beni Fai.

NUMERI

Questi sono solo alcuni dei numeri che descrivono l'importanza e la grandezza del nostro patrimonio artistico e culturale. Ma quanto vale questo patrimonio che tutti ci invidiano? La Corte dei Conti, nel 2016, reagendo a un'ennesima operazione delle agenzie di rating internazionale che avevano declassato il nostro Paese, ha provato a stimare il valore di questo asset. Se-

condo i dati del bilancio del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, aggiornato a fine 2016, il patrimonio italiano ha un valore di almeno 986 miliardi di euro tra attività finanziarie e non finanziarie. Le opere d'arte classificate come beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi valgono 174 miliardi di euro (il 10,4% del nostro Pil). A fronte di questa incredibile ricchezza, ci sono però dei problemi rilevanti proprio in tema di conservazione e manutenzione. L'Italia è al penultimo posto (dietro la Grecia) per la percentuale di spesa pubblica destinata alla cultura. A fronte di una media europea pari al 2,1%, la nostra quota è pari all'1,4%. Siamo praticamente dei miliardari che non sanno sfruttare il loro patrimonio: il ritorno economico degli asset culturali – ci ricorda ancora una ricerca della PriceWaterHouse – della Francia e del Regno Unito è tra 4 e 7 volte più grande di quello italiano. Le giornate del Fai, le ultime risalgono ad ottobre, portano ogni volta l'attenzione su questi annosi problemi.

LA FONDAZIONE

Ma questa volta la Fondazione, che annovera 180 mila iscritti, ha voluto aggiungere un ulteriore tassello al suo percorso di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico lanciando un piano di miglioramento energetico degli edifici storici che gestisce. Un'operazione di largo respiro che ha avviato su tutto il territorio nazionale insieme ad Edison, con cui collabora da 19 anni. «Se continuiamo a difendere la bellezza dell'Italia ad un prezzo insostenibile, per il nostro Paese sarebbe impossibile riuscire perché il progetto fallirebbe – premette Marco Magnifico, vice presidente esecutivo Fai – Quindi, bisogna che la difesa e la gestione di questi tesori siano anche sostenibili dal punto di vista economico e

dell'impatto che hanno sulla vita di tutti. Non dobbiamo pesare sulla società, ma essere utili».

La sfida per il Fai si traduce in un uso efficiente delle risorse come l'energia, la luce, il calore e l'acqua. «I benefici sarebbero considerevoli sia sull'ambiente sia sulla spesa energetica. Risparmi che possono andare oltre una media del 30%. In sostanza, il Fai propone un modello al Paese su cui investire», puntualizza Magnifico. Un modello che potrebbe essere molto utile alla Pubblica amministrazione che gestisce oltre 3.000 dei circa 5.000 fra musei, palazzi e monumenti i quali generano una spesa energetica annua che si aggira intorno ai 250 milioni di euro.

La partnership tra Fai ed Edison si muove lungo un percorso virtuoso per rilanciare il patrimonio artistico e culturale italiano. «Sono momenti di utilissima collaborazione nell'ambito di un concetto molto importante che è quello dell'utente e non del cliente – spiega il critico d'arte Philippe Daverio – Ovvero, la cultura genera utenti alla stregua dell'energia, ma non clienti. Non si compra un kg di energia ma si è legati all'energia. Questo rapporto, nel caso di Fai ed Edison, diventa un esperimento chiave per la conservazione del nostro patrimonio artistico». Daverio conclude con una provocazione: «L'Italia deve essere in grado di battersi in Europa per avere un sostegno concreto e non teorico circa il suo restauro: perché noi siamo la culla della cultura europea».

ALESSANDRO TORRENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

GLI INTERVENTI FINANZIATI DAL FAI IN ITALIA

100.000 €
INVESTITI OGNI MESE
per la manutenzione ordinaria
dei beni fai



69.200 m²
DI EDIFICI STORICI
da tutelare



6.735.000 m²
DI PAESAGGIO
da proteggere



26.000 m²
DI COPERTURE
da ispezionare
e mantenere puliti



69.000 m²
DI PAVIMENTI
da proteggere



32.000
LIBRI ANTICHI
da mantenere



22.000
OGGETTI D'ARTE
da mantenere

I numeri

986

MILIARDI

Il patrimonio culturale italiano vale 986 miliardi di euro tra attività finanziarie e non finanziarie. Opere d'arte, biblioteche e archivi 174 miliardi

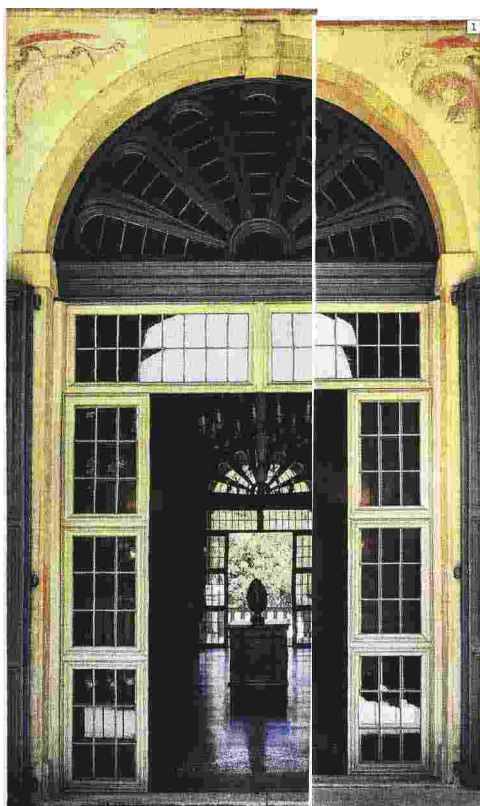
L'opinione

Bisogna che difesa e gestione dei tesori d'arte siano sostenibili dal punto di vista economico e dell'impatto. Non dobbiamo pesare sulla società, ma essere utili

Il personaggio



Marco Magnifico
vicepresidente esecutivo del Fai



Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (Pd) uno dei siti che fanno parte del progetto di partnership tra il Fai ed Edison

